

→ **Il balzo** Il Lingotto guadagna il 14%, speranza di un miglioramento nel secondo trimestre

→ **Facebook** Iniziativa sul web, una maglietta con la scritta: «Pomigliano non si tocca»

Un giorno da leoni per la Fiat in Borsa ma Pomigliano teme il peggio

Per Fiat è stata la giornata della maggiore crescita in una sola seduta di Borsa: il titolo ha chiuso in aumento del 14,64%. Ma restano i dubbi sul futuro dello stabilimento campano di Pomigliano d'Arco.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

Una parentesi felice in mesi di perdite continue e di fosche previsioni: ieri tutte le case automobilistiche hanno trascinato al rialzo le Borse europee, ma la Fiat ha addirittura stupito Piazza Affari. Le azioni dell'azienda torinese, tra scambi generalmente sostenuti, hanno superato la soglia dei 4 euro e hanno chiuso a quota 4,14 euro con una crescita record del 14,64%: il miglior titolo dell'intera seduta, non solo grazie al positivo andamento del comparto delle quattroruote nel vecchio continente, ma anche grazie ai primi effetti positivi degli incentivi, alla netta esclusione di un aumento di capitale e alle conferme del giudizio «buy» espresso da Royal Bank of Scotland e da Merrill Lynch.

RISCHI PER POMIGLIANO

Se la Fiat ha incamerato ossigeno sul fronte borsistico, continuano però ad addensarsi le nubi sul fronte industriale. Di giorno in giorno aumentano i timori sul futuro dello stabilimento campano di Pomigliano d'Arco, dopo i dubbi ventilati da Sergio Marchionne sulla possibilità di interrompere l'attività produttiva se il mercato dovesse continuare a scendere alla velocità attuale.

All'amministratore delegato del Lingotto ha replicato il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani: «Si scelgono i modelli che as-

sicurano la sopravvivenza degli stabilimenti di Pomigliano e Termini Imerese. Se le auto prodotte nelle due fabbriche non sono all'altezza del mercato, è un problema del management, che deve intervenire». Un richiamo esplicito per Marchionne, a cui il leader di Corso d'Italia ha ricordato di «stare attento, perché non può dire che il futuro di Pomigliano dipende dal mercato».

Le prospettive della fabbrica campana destano preoccupazione soprattutto tra le Rsu locali: «Non ci aspettavamo che Marchionne confermasse i nostri dubbi sull'incertezza occupazionale di oltre 5mila lavoratori» ha detto Sebastiano d'Ono-

Guglielmo Epifani

«Il management scelga modelli per garantire gli stabilimenti del Sud»

frio, delegato della Fiom. «Speravamo in un segnale di speranza e invece siamo stati condannati». Anche la Fismic chiede al governo di non abbandonare gli operai e di intervenire con risorse pubbliche.

Intanto si mobilitano i lavoratori, che stanno utilizzando Facebook per comunicare durante il lungo periodo di cassa integrazione: lunedì torneranno in fabbrica con addosso una maglia bianca con la scritta «Pomigliano non si tocca» e domenica manifesteranno allo stadio San Paolo di Napoli e chiederanno a tifosi e calciatori di unirsi al loro coro per la salvaguardia del lavoro.

Anche il governatore della Campania, Antonio Bassolino, è intervenuto per invitare a produrre nello stabilimento «la prima vera auto verde della Fiat, capace di consolidare e sviluppare ulteriormente il ruolo dell'industria automobilistica italiana nel mondo». ♦



I sindacati temono per il futuro della Fiat di Pomigliano

IL CASO

Conad-Juventus: siglato l'accordo per il nuovo stadio

TORINO ■ Siglato l'accordo tra la Juventus e la Conad, che vedrà il colosso della distribuzione alimentare titolare dei diritti di gestione delle aree commerciali esterne del nuovo stadio bianconero. Un investimento di oltre 90 milioni per la Conad, che ne ha pagati 20 alla Juventus per la cessione dei diritti commerciali, più una decina al Comune di Torino per gli oneri di urbanizzazione. Un investimento che produrrà posti di

lavoro: 3.000 a tempo determinato per due anni, nel cantiere messo in piedi per la totale riedificazione del vecchio Delle Alpi, 800 fissi in futuro, tanti saranno gli impiegati del centro commerciale. Non basta: ci sono ancora altri 8mila metri quadrati di spazio da cedere ad altro partner, che ovviamente non sarà un concorrente nel settore della grande distribuzione alimentare. I tempi: il 20 marzo inizieranno i lavori di demolizione esterna; ad aprile ci sarà la firma per lo sponsor che darà il nome allo stadio e a ottobre inizieranno i lavori interni, per consegnare l'impianto nel luglio del 2011.